



Attenzione al tarlo asiatico

Konrad Mair, Ufficio Frutti-viticultura – Servizio Fitosanitario

La presenza del tarlo asiatico, chiamato anche cerambice dalle lunghe antenne, (*Anoplophora chinensis*), originario dell'Asia orientale non è ancora stata documentata in Alto Adige. L'insetto è stato importato in America ed in Europa attraverso piante colpite, soprattutto bonsai ed esemplari di acero. Nel 2000, in Lombardia è stato segnalato il primo caso di attacco in pieno campo. Da allora la sua comparsa è stata già segnalata anche in altre zone della penisola italiana.

Piante ospiti

Il tarlo asiatico viene considerato, nella sua zona di origine (Asia), uno dei parassiti più pericolosi – soprattutto per gli agrumi, ma il suo spettro di piante ospiti comprende, potenzialmente, tutte le latifoglie, ivi compresi fruttiferi e piante ornamentali.

Particolarmente sensibili ai suoi attacchi risultano l'acero (*Acer*), l'ontano (*Alnus*), l'ippocastano (*Aesculus hippocastanum*), la betulla (*Betula*), il carpino (*Carpinus*), gli agrumi (*Citrus*), il nocciolo (*Corylus*), il *Cotoneaster*, il faggio (*Fagus*), il biancospino (*Crataegus*), il fico domestico (*Ficus carica*), *Lagerstroemia*, il melo (*Ma-*

lus), il platano (*Platanus*), il pioppo (*Populus*), le specie di *Prunus*, il rododendro, la rosa, il pero (*Pyrus*), la quercia (*Quercus*), il salice (*Salix*) e l'olmo (*Ulmus*). L'insetto non si presenta invece, e contrariamente ad altre specie di *Anoplophora*, sulle conifere.

Ciclo biologico e morfologia dell'insetto

L'adulto, lungo da 21 a 37 mm (esemplare femminile più grande del maschile) presenta una livrea nera brillante con 10 - 20 macchie chiare sulle elitre e lunghe antenne bluastre striate, che nel maschio possono raggiungere una

lunghezza doppia rispetto a quella del corpo. Le larve sono apode, di colore da bianco a crema con disegni marroni sul cranio, hanno una lunghezza fino a 60 mm ed uno spessore fino a 10 mm. L'uovo, lungo 5 - 6 mm, con colorazione crema, che prima della schiusa diviene giallognolo-marrone, somiglia ad un chicco di riso.

Di regola, nelle condizioni climatiche dell'Europa centrale, il ciclo di sviluppo del tarlo asiatico dura due anni. Gli adulti volano da fine maggio a fine agosto. Una femmina può deporre fino a 200 uova singole alla base del tronco o sulle radici affioranti, che in precedenza ha inciso con una caratteristica "T" rovesciata. Una-due settimane dopo l'ovodeposizione avviene la fuoriuscita delle larve che, inizialmente, penetrano la corteccia, per svilupparsi poi in gallerie di alimentazione scavate verso il basso nell'alburno e nel duramen. Oltre il 90% delle popolazioni larvali si trovano nell'interno dell'apparato radicale delle piante. In caso di forte infestazione si possono osservare tipici fori di uscita degli adulti anche in posizioni superiori.

Quadro sintomatologico

Il danno maggiore è provocato dall'attività trofica delle larve. Le gallerie scavate penetrano profondamente nel legno, con le cavità prodotte alla base del tronco riducono la stabilità delle piante ed interrompono il trasporto della linfa e dei nutrienti. Di conseguenza causano la morte dapprima della chioma ed in seguito dell'intera pianta. I fori prodotti dall'insetto rappresentano inoltre vie di penetrazione per funghi xilofagi. Inoltre l'attività trofica degli adulti sulle foglie, sui peduncoli e sulla corteccia dei rami porta ad un loro avvizzimento. Spesso i primi sintomi dell'attacco si riconoscono dai trucioli presenti alla base del tronco e nella zona dell'apparato radicale (causati dall'attività trofica delle larve) e dai fori di fuoriuscita degli adulti, attraverso i quali essi raggiungono l'esterno della pianta.

Prevenzione e difesa

Le modalità con cui si compie il ciclo vitale dell'insetto ne rendono difficol-

to il ritrovamento, dal momento che il suo ciclo vitale si svolge per la maggior parte nella zona radicale. Inoltre le larve conducono la propria vita, per uno-due anni, nascoste all'interno della pianta. Di conseguenza l'attacco si riconosce per lo più dai fori circolari di 1 - 1,5 cm, la cui presenza si riscontra nella zona radicale, attraverso i quali gli insetti fuoriescono dal legno. Le possibili piante ospiti dovrebbero dunque essere regolarmente tenute sotto controllo per la presenza di trucioli, fori di fuoriuscita ed adulti.

Poiché una difesa diretta dall'insetto non risulta praticabile a causa del suo ciclo biologico, le piante colpite devono essere assolutamente estirpate ed eliminate. Un attacco può essere limitato con successo soltanto se lo stesso viene riconosciuto in tempo.

A motivo della sua pericolosità, il tarlo asiatico è stato inserito, a livello europeo, tra gli insetti nocivi sottoposti a quarantena. In Italia, con il Decreto ministeriale del 7 novembre 2007 sono state intraprese misure normative per la lotta obbligatoria. In caso di sospetto

vige l'obbligo di segnalazione. Dunque ci rivolgiamo innanzi tutto ai proprietari di giardini che, in fase di acquisto e cura di piante ornamentali, devono porre attenzione alla presenza di fori di fuoriuscita, insetti adulti e larve e, nei casi sospetti, devono rivolgersi al Servizio Fitosanitario Provinciale o ad una persona competente. La trasmissione e la diffusione del parassita potrebbero causare danni ingentissimi alla nostra frutticoltura e a tutti i parchi urbani dei nostri Comuni.

Il Servizio Fitosanitario Provinciale ha approntato un depliant sul quale sono riportate alcune immagini, scaricabile dal sito www.provincia.bz.it/agricoltura.

Segnalazione di casi sospetti:

Servizio Fitosanitario Provinciale
Via Brennero 6, 39100 Bolzano
Tel. 0471 - 415140
Fax 0471 - 415117
E-mail: fitobz@provincia.bz.it

Veicoli semoventi a piattaforma

Walter Rass, Centro di Consulenza

I frutticoltori altoatesini si interessano sempre più ai veicoli semoventi a piattaforma, certamente a motivo della loro silenziosità e del completo equipaggiamento di cui sono dotati. Il frutticoltore preferisce evidentemente la trazione "silenziosa" ad altre comodità, dato che i veicoli semoventi a p. non presentano soltanto dei vantaggi.

Dipendenza dall'interruttore elettrico

Durante la raccolta, i veicoli s. p. devono essere portati in azienda ogni 2 - 4 giorni, a seconda del ritmo d'impiego,

per caricare le batterie. In caso di loro utilizzo per operazioni che richiedono percorsi più lunghi, quali ad esempio la distribuzione degli erogatori per la confusione sessuale o la piegatura e lo spiegamento delle reti antigrandi-

